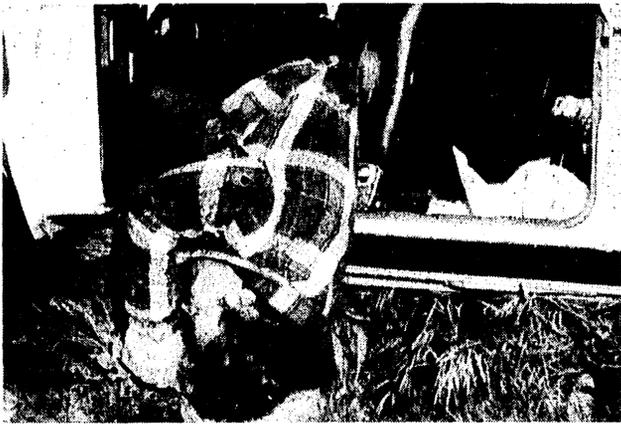


Gli investigatori accreditano un movente che sembra incredibile

L'attore Mario Piave ucciso per il furto di una pianta?

Sarebbe stato un guardiano notturno ancora ignoto. Forse non voleva ucciderlo: i colpi erano tutti nella parte inferiore della carrozzeria dell'auto

ROMA — Il giallo dell'omicidio di Mario Piave ha un movente quasi incredibile: l'attore sarebbe stato davvero ucciso per il furto di una piantina di palma e del vaso di coccio che la conteneva. Questa è la pista alla quale gli investigatori danno più credito per una serie di coincidenze abbastanza precise. Insomma per la polizia a questo punto manca soltanto il nome dell'assassino. La piantina era stata trovata nell'auto di Mario Piave il cui cadavere era stato scoperto la notte tra giovedì e venerdì scorso. Sulla palma c'era addirittura attaccato il cartellino con il prezzo: 10 mila lire. L'attore, tra l'altro guidava la sua «Ford» con un paio di pneumatici di dindele sporchi di terra. Ma come poteva aver acquistato quella pianta se era partito da Roma alle 21 senza niente, diretto verso la villa dei suoceri a Tor San Lorenzo? Su questo interrogativo ha cominciato a lavorare una pista ben precisa da seguire, nel buio fittissimo che sembrava circondare il delitto.



ROMA — L'attore Mario Piave, ucciso a colpi di pistola la notte fra giovedì e venerdì scorsi.

La sera di giovedì Mario Piave parte da casa sua in città, in via Gradoli, per raggiungere la villa, come faceva di quando in quando per scrivere e dedicarsi al suo hobby, il giardinaggio. Arriva ad Anzio ed entra in villa. Lo testimoniano le luci accese. Poi esce, di fretta, senza spingerle, e si avvia verso la casa. Dove va lo spiega proprio la piantina: si reca in un vivaio poco distante, il «Tirreno», per sottrarre la piccola palma.

A questo punto deve essere entrato in scena l'assassino. Gli investigatori hanno pensato subito ad un guardiano notturno che potrebbe aver notato l'attore uscire dal vivaio. Mario Piave, impaurito, sarebbe risalito velocemente in macchina per fuggire, ma dopo neanche trecento metri sarebbe stato raggiunto dall'assassino che forse non ha sparato per uccidere. I colpi, infatti, sono tutti molto bassi sulla carrozzeria della «Ford» e solo uno, quello mortale, è entrato dallo schienale trapassando il cuore di Mario Piave. La vettura a questo punto ha sbandato ed è stata trovata con il cofano schiacciato contro un albero da una pattuglia di carabinieri sovrappiombanti per la segnalazione di un attentato. Un ordine esplosivo era stato collocato infatti sul cofano porta di un'automobile a Tor San Lorenzo e lo stesso proprietario del vivaio testimonierà di aver udito prima l'esplosione, poi, dopo pochi istanti, i cinque colpi di pistola sparati contro l'auto di Piave.

Tradotti in carcere da Ferrara per «istigazione»

Protestavano per il vitto: 4 militari a Forte Boccea

Il pessimo stato delle camerate e dei servizi igienici - Il provvedimento successivo a un incontro pubblico dei soldati con le forze politiche e sindacali

DALL'INVIATO
FERRARA — «Si mangia male, malissimo; i servizi igienici sono, a dir poco, insufficienti; i telefonari sono quasi sempre fuori uso e non c'è un impianto sportivo o ricreativo. Chi si lamenta, o tenta solamente di rivelare il proprio nome, si lamenta per questa situazione, viene sbattuto dentro per inasuberrazione o per altro». Chi parla, con indignazione e rabbia, ma senza rivelare il proprio nome, è Pietro Marino, Paolo Pozzulli, Antonio Langella e Alberto Onori. Sono stati i carabinieri ad ammanettarli e poi a trasferirli nelle celle di Forte Boccea, non lontano da Roma. L'accusa è per «istigazione», e per formularla, dopo i rapporti inviati dal comando della «Pozzulli» al tribunale di La Spezia competente per territorio, è stato applicato l'art. 218 del Codice militare di pace che riguarda le «adunate arbitrarie».

Gli arresti hanno subito provocato reazioni in caserma, dove le proteste anche vivaci dei giorni e delle settimane scorsi hanno fatto posto ad un «ritorno alla normalità», che di «normalità» però non ha niente perché l'indignazione è cresciuta anche se apparentemente sedata all'esterno della «Pozzulli», dove il Consiglio di zona della CGIL, OISL e UIL ha promosso, già per dopodomani un'assemblea.

In caserma — si dice — si stava preparando uno «sciopero del rancho» e l'arresto dei quattro artiglieri era stato il pretesto con il quale l'autorità militare ha voluto dare una lezione ai soldati che hanno partecipato a quel dibattito pubblico.

Giovane tossicomane salvato da una volante
MILANO — Un tossicomane è stato salvato in extremis da una pattuglia della polizia. È accaduto l'altro pomeriggio nel popolare quartiere del Giambellino: verso le 16,20 un equipaggio di una volante vedeva un individuo che si muoveva in modo anomalo e frequentava da tossicomani un giovane sdraiato in un vespaiano. La vettura a questo punto ha sbandato ed è stata trovata con il cofano schiacciato contro un albero da una pattuglia di carabinieri sovrappiombanti per la segnalazione di un attentato. Un ordine esplosivo era stato collocato infatti sul cofano porta di un'automobile a Tor San Lorenzo e lo stesso proprietario del vivaio testimonierà di aver udito prima l'esplosione, poi, dopo pochi istanti, i cinque colpi di pistola sparati contro l'auto di Piave.

Salvato dalle dita
BIRMINGHAM (Alabama) — Quattro dita che spuntavano dal bagagliaio di una grossa Dodge hanno probabilmente salvato Gary Collier da un maldestro tentativo di rapimento. I fatti finora noti sono questi: insospettitamente da una mano che sbucava da un baule di un'auto, un gruppo di fotoreporter si metteva a seguirlo, avvisando contemporaneamente la polizia. Bloccata l'auto e liberato Collier (che nella foto vediamo uscire dalla sua scomoda prigione, dove pare sia rimasto più di dodici ore), le forze dell'ordine hanno poi fermato e interrogato — per cercare di far luce sul misterioso avvenimento — due uomini e una donna.

Gianni Bozzi

Continua la lotta contro la privatizzazione

Ora sono i giovani a «riprendersi» il lago di Burano

Manifestazione della FGCI toscana - Occupate simbolicamente le rive da sottrarre alla speculazione

DALL'INVIATO
CAPALBIO (Grosseto) — I giovani sono andati a riprendersi il lago di Burano, un bene che non è più di tutti da quando una società, la SACRA (di cui sono soci, tra gli altri, Leopoldo Pirelli, il marchese Resta Palavicini, l'amministratore delegato dell'Itasider, ing. Puri), l'ha privatizzato. Con bandiere rosse e striscioni i giovani comunisti toscani sono arrivati in corteo sulle rive del lago, occupandolo simbolicamente. È stato un altro tassello della lunga lotta — che vede in prima fila la gente di questa terra e l'amministrazione di sinistra di Capalbio — per abbattere lo sbarramento di clientele che impedisce l'utilizzazione pubblica di queste acque, al confine tra Toscana e Lazio.

Il lago di Burano, dichiarato da esperti di mezzo mondo «zona unica di interesse internazionale», è stato consegnato a un gruppo di potenti come su un piatto d'argento. La storia è vecchia, una classica vicenda all'italiana. Nel '69, all'insaputa di tutti, a Roma si compie il colpo di mano. Da un giorno all'altro il lago smette di essere una fonte di lavoro per pescatori e di svago per la gente: un decreto presidenziale (la firma è di Saragat) lo affida alla società proprietaria dei terreni circostanti, la SACRA appunto. Si tratta di un atto illegittimo, come hanno denunciato, ieri, durante la manifestazione, il sindaco Abbate e il vice Damiani.

La battaglia contro la privatizzazione del lago iniziò subito, con alterne vicende. Dal '75, però, col ritorno al Comune di Capalbio delle forze di sinistra, i militanti sono stati talonati senza tregua. Anche i parlamentari della circoscrizione, unitariamente, hanno elaborato un progetto di legge per la pubblicazione del lago che, però, non è mai stato discusso in Parlamento. Due anni fa i funzionari del ministero sono venuti qui per rendersi conto: hanno dovuto constatare che lo specchio d'acqua è collegato al mare e, quindi, non lo si può rendere privato; la delegazione se ne andò, con tante scuse per l'errore commesso e con tante promesse di riparazione del torto. Da allora sono cominciati i palleggiamenti di competenza tra i vari ministeri e ancora oggi il lago è di proprietà di Pirelli e dei suoi influenti amici.

Disperate le condizioni dell'agente Ollanu ferito dai terroristi

ROMA — Stato di coma, nessun sintomo di miglioramento. Rimangono dunque disperate le condizioni di salute dell'agente Piero Ollanu, ferito giovedì scorso davanti alla sede provinciale della DC nell'assalto terroristico in cui è stato assassinato il brigadiere Mea. Anche ieri mattina i medici del centro di rianimazione dell'ospedale San Giacomo hanno dichiarato che le condizioni di Ollanu potrebbero precipitare da un momento all'altro. Più confortanti invece le condizioni di salute dell'altro agente ferito nell'assalto terroristico, Vincenzo Ammirata: la sua prognosi è tuttora riservata ma i medici contano senz'altro di sciolgerla nei prossimi giorni.

Il governo rinvia la pubblicazione dei dati

Due milioni e 400 mila gli alloggi non abitati? Si tarda ad informare sull'andamento dell'equo canone. Il 15 maggio convegno del PCI sulla politica della casa

Certamente, non tutti i due milioni e 400 mila alloggi non abitati, rimasti in parte in affitto. Di essi una parte è situata in zone dove non vi è una forte richiesta di case in affitto, mentre un'altra parte appartiene al patrimonio edilizio, specialmente nei centri storici, che deve essere ristrutturato. Tenendo conto di ciò, rimane ancora da affittare una grossa fetta di case che potrebbero essere immesse nel mercato e allentare la tensione esistente nel Paese.

Benedicta: oltraggiato il sacro partigiano

OVADA (L.B.) Un gruppo di fascisti ha lordato la notte scorsa, con svastiche e scritte contro i partigiani e il presidente della Repubblica Pertini il sacro che ricorda i martiri della Benedicta, sull'Appennino ligure-piemontese. La scalinata e le varie lapidi dove sono scolpiti i nomi dei caduti sono state imbrattate con vernice nera.

Alta Benedicta, nella settimana santa del 1944 venne portato a termine uno dei più tremendi rastrellamenti, alla conclusione del quale 97 giovani partigiani vennero trucidati e gettati in tre fosse comuni. Altri morirono in combattimento, mentre circa trecento vennero deportati nei campi di sterminio in Germania. Su iniziativa della Amministrazione provinciale di Alessandria dei vari caduti venne eretta una zona monumentale con sacro che ricorda i fatti dell'aprile di 35 anni fa.

LE TEMPERATURE

Belluno	2 17
Bozole	13 18
Trieste	8 20
Venezia	6 17
Milano	5 16
Torino	11 17
Genova	7 19
Firenze	10 22
Roma	11 17
Pisa	5 17
Falconara	5 19
Perugia	13 18
Pescara	10 18
L'Aquila	8 18
Reggio	11 17
Campob.	7 11
Bari	10 16
Napoli	11 17
Potenza	7 21
S.M. Luceva	21 21
Avellino	13 18
Messina	15 21
Palermo	16 17
Catania	16 17
Alghero	9 16
Cagliari	9 13

situazione meteorologica

La formazione di un minimo depressionario localizzato sull'Africa settentrionale ha determinato un corollamento di aria calda ed umida verso le regioni meridionali e marginalmente verso quelle centrali della penisola. Questa calda ed umida contrasta con quella più fredda ed asciutta nei giorni scorsi. Condizioni invariate invece nelle regioni settentrionali dove il tempo si mantiene sostanzialmente buono con ampie zone di arioso intervallate da scarso attività nevologica per le più elevate altitudini. In Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nevose prevalentemente stratiformi, più accentuate sulle regioni settentrionali; una alternata a zone di arioso. In Italia meridionale cielo generalmente soleggiato con possibilità di precipitazioni sparse specie su Puglia, Calabria e Sicilia. Anche alcune deboli interruzioni alla piovra padana, in particolare il settore orientale, le valli dell'Italia centrale e il versante settentrionale. La temperatura al centro e al sud è in diminuzione; in aumento, specie quanto riguarda i valori termici, sulle regioni settentrionali.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Erano Enriosti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Pulvisio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro dei Tribunali di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2598 del 4-1-1955
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Pulvisio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.1-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

Convegno a Milano con la partecipazione dei rappresentanti di dodici Regioni italiane

Caccia e ambiente: si cerca un nuovo equilibrio

Elaborato un «pacchetto» di proposte orientative per la prossima stagione venatoria - Eliminare i veleni usati in agricoltura

MILANO — La necessità di dare alla caccia una struttura più rispondente alle esigenze di conservazione del patrimonio faunistico e di tutela dell'agricoltura è emersa una volta di più dal convegno tenutosi a Milano per iniziativa della Regione Lombardia ed al quale hanno partecipato i rappresentanti di dodici Regioni italiane, tra cui l'assessore all'Agricoltura caccia e pesca dell'Emilia Romagna, compagno Zarlini.

Il convegno, che aveva per tema «Equilibrio ambientale e faunistico quale obiettivo della programmazione agro-venatoria regionale», si è svolto come ha detto l'assessore Vercesi aprendo i lavori, a quelli già svoltisi a Bari e Catanzaro e dunque costituiti: «La prosecuzione di un discorso da tempo già avviato fra le Regioni — cui spetta il compito di regolamentare la caccia — per trovare soluzioni il più possibile omogenee ai più diversi problemi e per attuare i dettami della legge quadro.

Il convegno, che aveva per tema «Equilibrio ambientale e faunistico quale obiettivo della programmazione agro-venatoria regionale», si è svolto come ha detto l'assessore Vercesi aprendo i lavori, a quelli già svoltisi a Bari e Catanzaro e dunque costituiti: «La prosecuzione di un discorso da tempo già avviato fra le Regioni — cui spetta il compito di regolamentare la caccia — per trovare soluzioni il più possibile omogenee ai più diversi problemi e per attuare i dettami della legge quadro.